

LA FINANZIARIA ALLA CAMERA



E al Senato il governo incassa tre voti di fiducia

Risanamento e privatizzazione del Banco di Napoli, riconversione delle aree ex siderurgiche di Bagnoli e Sesto S. Giovanni e lavori socialmente utili. Tre provvedimenti importanti, attesi, su cui il governo aveva posto il voto di fiducia per far piazza pulita di una montagna di emendamenti ostruzionistici (in prevalenza della Lega) e che ieri il Senato ha puntualmente approvato. Tutti con un'ampia maggioranza, come del resto era prevedibile. Il decreto Banco Napoli è stato votato a fine mattinata. Sul decreto Bagnoli la Lega non ha preso parte al voto. Dopo la bagarre animata dagli stessi senatori leghisti e terminata con l'espulsione di otto di loro (ne riferiamo in un'altra parte del giornale) in serata l'aula ha approvato il provvedimento sui lavori socialmente utili. Rinviato invece ad oggi, per mancanza di tempo il voto sul ddl Bassanini sulla semplificazione amministrativa.

ROMA. Passa la riforma fiscale del governo Prodi, mentre il collegato alla Finanziaria è ormai giunto all'approvazione da parte della Camera. Un'aula anche ieri stipata nei banchi della maggioranza, vuota in quelli dell'opposizione. In serata col recupero degli ultimi articoli accantonati (il 58 su giochi e scommesse, e il 59 sui fondi chiusi per gli immobili statali) si esauriva il capitolo delle entrate, che è quello finale.

Oggi tocca soprattutto ai decreti legge in scadenza che il governo ha inserito come emendamenti al collegato per la loro conversione in legge. Operazione duramente contestata dal «presidio» dell'opposizione. Anche per questo la presidenza della Camera ha severamente esaminato i sette decreti ai fini della loro ammissibilità. E il presidente Violante ne ha respinti due, più un paio di commi sul condono edilizio. La sostanza è che escono dal collegato, e quindi si allungano i tempi per il loro perfezionamento, gli stanziamenti per rinnovare il contratto dei medici ospedalieri; il decreto sul pagamento in Bot degli arretrati sulle seconde integrazioni al minimo in attuazione di due sentenze della Corte Costituzionale; la nuova disciplina per il contributo del 10% sui lavoro paracadutati e le collaborazioni. Si salva invece il decreto sul cumulo tra pensione e lavoro. Si tratta di questioni che hanno un «rilevante peso sociale», dice Violante invitando il governo a presentare presto disegni di legge: saranno garantite corsie preferenziali. Riguardo ai medici ospedalieri, il ministro della Sanità Rosy Bindi proporrà il consiglio dei ministri di oggi un decreto legge che ripristini questo finanziamento.

Riforma fiscale, dunque, e in senso federalista (ma la Lega non l'ha votata). Si introduce una tassa regionale, «una tassa nuova ma non una nuova tassa», diceva il capogruppo Sd Mussi. E si ridisegna l'Irpef.

Irpef. Siamo nel cuore della riforma: qui c'è la delega per il riordino della finanza regionale e locale, la disposizione più contestata dalle opposizioni. Il testo, che contiene l'istituzione della nuova imposta regionale sulle attività produttive e la nuova curva dell'Irpef, è stato approvato con alcune modifiche: è stata cancellata la tassa di soggiorno che i comuni avrebbero potuto istituire e, come preannunciato dal ministro delle Finanze, sono state precisate le aliquote minime e massime dell'Irpef (rispettivamente al 18-20% e al 46%).

L'arrivo dell'Irpef coinciderà con l'abolizione di alcuni balzelli: i contributi sanitari (che pesano sul costo del lavoro) e la tassa sulla salute, l'Ilor e l'Iciap, la tassa di concessione governativa sulla partita Iva e

Prosegue spedita alla Camera la marcia della Finanziaria. Anche ieri l'aula, nonostante interruzioni e nuove polemiche del Polo, ha approvato una decina di articoli. Il più importante riguarda la discussa delega sulla riforma del Fisco che introduce la nuova imposta regionale Irpef e modifica l'Irpef. In serata votati gli articoli accantonati nei giorni scorsi. Per oggi è atteso il voto finale. All'esame dell'aula anche alcuni decreti in scadenza inseriti nel «collegato».

RAUL WITTENBERG

la patrimoniale sulle imprese. L'Irpef, che sarà accompagnata anche da una addizionale Irpef (0,5-1%, fissata per i primi due anni dallo Stato) per compensare l'abolizione del contributo al Servizio sanitario nazionale, è un'imposta dalla ampia base imponibile a «prova di elusione»: si calcola sul valore aggiunto e su imprese, lavoratori autonomi e professionisti; per questo, anche se il gettito sarà in grado di sostituire 6 diversi balzelli, avrà un'aliquote bassa, tra il 3,5 e il 4,5%.

L'Irpef servirà a finanziare direttamente le regioni - un po' come oggi avviene con l'Ici per i Comuni - e peserà sulle attività produttive. Ma,



Primo via libera al nuovo Fisco

Approvate ieri le nuove norme su Irpef e Irpef

di favorire le famiglie numerose. Le aliquote intermedie della curva Irpef non potranno invece essere maggiorate.

Buoni pasto. I benefici extra-stipendio, i buoni pasto superiori alle 10.000 lire, l'uso delle auto aziendali, i prestiti a interesse zero entrano nel reddito e quindi entro certi limiti sono sottoposti a tassazione Irpef.

Swap. Si tratta di scambi di titoli finanziari, compiuti per approfittare dei minori (o maggiori, se conviene) tassi d'interesse attesi, ovvero della scadenza in tempi più lunghi. Ebbene, il governo ha presentato un emendamento alla Finanziaria che autorizza il Tesoro ad utilizzare questo strumento, per ristrutturare il debito interno ed estero. E con l'approvazione dell'art.64 si delega il governo a dare uniformità a tutti i redditi da capitale.

Concordato di massa. Approvato l'art.61 del collegato, l'accertamento con adesione potrà essere applicato anche per i periodi d'imposta per i quali è stato previsto il concordato di massa e lo speciale concordato per il 1994. L'accertamento verrà esteso a tutti i contribuenti e a

tutte le categorie reddituali.

Case rurali. Novità in arrivo per i fabbricati rurali. Con un emendamento alla legge Finanziaria, è stata disposta una revisione dei criteri di accertamento di questi fabbricati ed è stato riaperto il termine per presentare l'accertamento degli immobili che hanno perso le caratteristiche di ruralità.

Forfait per i piccoli. Lo chiamano il «forfetone» per le piccole imprese, approvato dalla Camera con l'art.67. È prevista la semplificazione degli adempimenti contabili per contribuenti di minori dimensioni e la determinazione forfetaria dell'Iva dell'imposta sul reddito. La delega prevede anche agevolazioni alle nuove iniziative produttive.

No profit. Via libera della Camera alla semplificazione degli adempimenti contabili per i contribuenti minori e per la determinazione forfetaria dell'Iva, del reddito e delle imposte per questa categoria di contribuenti. L'approvazione degli articoli 67 e 68 comporta tra l'altro una delega al governo al riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle associazioni non lucrative di utilità sociale.

L'Abacus: il 70% critico sul welfare

15mila pensionati sfilano a Palermo

ANGELO FACCIETTO

MILANO. Quindicimila pensionati, da tutto il centro-sud (una nave solo dal Lazio), in piazza a Palermo, davanti alla sede della presidenza del Consiglio regionale dove ha parlato il leader dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli. Un altro migliaio, dalle regioni del nord, al teatro Nuovo di Milano. E un obiettivo comune: innovare e rendere più efficiente ed efficace lo stato sociale. E, allo stesso tempo, pretendere certezze. Cominciando proprio in questi tempi di Finanziaria - dalla difesa della sanità pubblica e della riforma delle pensioni.

Perché loro, i pensionati aderenti allo Spi-Cgil o alla Fnp-Cisl o alla Uilp-Uil, adesso sono davvero stanchi - come sottolinea dal palco del Nuovo la segretaria dei pensionati della Cisl lombarda, Luigia Alberti - «di avere la sensazione di essere trattati come inquisiti da cui bisogna farsi dare indietro le tangenti prese».

Così vanno bene le riforme. Perché oggi - spiega Maria Guidotti della segreteria nazionale dello Spi - le risorse per lo stato sociale vengono spesso utilizzate malissimo, tra sprechi, sovrapposizioni e inefficienze, mentre alcuni provvedimenti della Finanziaria tesi a contenere la spesa

sanitaria - è il caso della regolamentazione del rapporto di lavoro, tra pubblico e privato, dei medici - sono condivisibili. Ma la contrattazione deve avvenire soprattutto a livello regionale». E i cardini del welfare state non devono essere toccati.

Lombardia, un'ora di sciopero

Invece, quando si parla di riforma di stato sociale - da parte imprenditoriale e della destra politica - si parla subito di tagli alla previdenza e all'assistenza. Così, in Lombardia, è sotto accusa la proposta della giunta di centro-destra di Roberto Formigoni che in tema di sanità ha imboccato subito la strada dell'aumento dei ticket sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche. Mentre in Sicilia, governata anch'essa dal Polo, ancora senza piano sanitario regionale, la giunta taglia - 143 miliardi - sull'assistenza. I limiti entro i quali ci si deve muovere per il confronto, allora, devono essere chiari. Il primo è che sulla riforma delle pensioni, nessuna verifica deve essere fatta prima del '98.

Non a caso, proprio contro la proposta Formigoni, il numero uno della Cgil lombarda, Mario Agostinelli, ha annunciato per fine mese un'ora di sciopero regionale «di tutti i lavoratori e le lavoratrici». Articolato a livello territoriale e sostenuto da tutte e tre le confederazioni. E non a caso il leader nazionale della Uilp, Silvano Miniat, ha parlato - su scala nazionale - di necessità «di ampliare la mobilitazione».

Sondaggio Uil-Abacus

E che servano interventi in profondità per innovare e rendere più efficiente lo stato sociale, sembra confermarlo un sondaggio commissionato all'Abacus dalla Uil nazionale. I dati, resi noti ieri, parlano chiaro. Ad essere insoddisfatto di come è il 65,7% del campione intervistato. Contro un 5% di «molto soddisfatti» e un 27% che soddisfatto lo è, ma solo «abbastanza». I motivi di questa insoddisfazione, però, sono molto diversi. Così i lavoratori dipendenti segnalano in particolare la mancanza di garanzie nel tempo per le pensioni, mentre i giovani in cerca di prima occupazione, molto meno protetti dal sistema attuale, lamentano soprattutto la mancanza di equità e i pensionati l'assenza di garanzie sull'assistenza sanitaria. Ma quale potrà essere la riforma del welfare italiano? Il 70% degli intervistati si dice disposto anche a rinunciare a qualche diritto di oggi pur di garantire uno stato sociale stabile in futuro. E tra le possibili rinunce - soprattutto i lavoratori dell'industria e pubblico impiego - indicano in primo luogo la revisione delle pensioni di anzianità. I lavoratori dei servizi, invece, preferirebbero una riduzione degli ammortizzatori sociali, mentre chi è in cerca di prima occupazione è per un aumento dei contributi pensionistici.

Il buono pasto slitta al '97 Statali in agitazione

Statali mobilitati per il buono pasto. Nell'incontro di ieri con i sindacati, l'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ha informato sull'impossibilità di erogare i buoni pasto o l'indennità sostitutiva entro il 1996 per un rilievo opposto dalla Corte dei conti. I sindacati hanno perciò chiesto un incontro col ministro della Funzione pubblica Bassanini e intanto hanno proclamato l'agitazione della categoria. Dal governo i sindacati attendono in particolare di sapere se verrà mantenuto l'impegno sottoscritto per il pagamento di una indennità sostitutiva del buono pasto pari a 9.000 lire nette al giorno per il periodo compreso tra aprile '96 e marzo '97, e la successiva erogazione dei buoni. In assenza di risposte rassicuranti i sindacati minacciano azioni di sciopero.

Secondo una simulazione, la stangata fiscale produrrebbe un taglio dei redditi di 100.000 lire mensili

Il Tesoro: pericolosa una super-eurotassa

ROMA. Proprio nella stessa giornata in cui il governatore di Bankitalia Antonio Fazio sembra voler rassicurare gli italiani, affermando che i tagli alla spesa non produrranno effetti recessivi, arriva uno studio messo a punto dal ministero del Tesoro che spiega, tra l'altro: che la manovra porterà sotto la soglia di povertà 30.000 famiglie italiane; che verranno penalizzati più i lavoratori dipendenti che i lavoratori autonomi; che grazie al «contributo straordinario sui redditi per l'Europa» il conto che gli italiani dovranno pagare si aggirerà in media sulle 100.000 lire al mese, 1.200.000 l'anno.

Uno studio tutto sbagliato

Il vero e proprio paradosso è che lo studio da cui si evincano queste conclusioni - lo ha confermato ieri il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi, che ha presentato l'indagine nel corso di una conferenza stampa - di fatto non ha grande utilità. La simulazione sugli effetti redistributivi della Finanziaria elaborata da un gruppo di lavoro coordinato dal Tesoro, infatti, si basa su ipotesi quantitative superate dai fatti. Primo, perché si prende in considerazione la

Uno studio del Tesoro mostra i pesanti effetti di una «tassa sull'Europa» da 12.500 miliardi tutta sull'Irpef. Si avrebbe un calo del 2% del reddito netto degli italiani (circa 100.000 lire al mese), con un «premio» per le fasce del lavoro autonomo che possono ricorrere all'evasione. E se non fossero stati aumentati gli assegni familiari, 30.000 famiglie rischierebbero di scendere sotto la soglia di povertà. Fazio: «Niente effetti depressivi dai tagli alla spesa».

ROBERTO GIOVANNINI

manovra così come è entrata in Parlamento agli inizi di ottobre: dunque, nei calcoli non si tiene conto dell'alleggerimento del rincaro dell'Ici e soprattutto dell'incremento degli assegni familiari. Secondo, perché del pacchetto di entrate e tagli da 62.500 miliardi lo studio sceglie di considerare soltanto gli effetti di provvedimenti per 14.537 miliardi: il resto viene lasciato da parte perché ignoto o ininfluenza sui redditi delle famiglie (decretone di fine anno, misure di tesoreria, lotto e scommesse) o perché giudicato di problematica attribuzione (buonuscita statali, pensioni indebitate, e così via). E di questi 14.537 miliardi ben 12.500 sono rap-

presentati dal famigerato «contributo straordinario sui redditi». È l'eurotassa: per giunta, immaginata nella sua configurazione più catastrofica, 12.500 miliardi di addizionale sui redditi Irpef oltre i 20 milioni.

In pratica, si può ben dire che la ricerca non è affatto uno studio sugli effetti della manovra '97. Piuttosto, si tratta di una analisi degli effetti dell'applicazione di una «tassa sull'Europa» di 12.500 miliardi sui redditi Irpef. Una eventualità ormai esclusa da Prodi, Ciampi e Visco: come anticipato dal nostro giornale, l'impatto sull'Irpef si dovrebbe limitare tra i 4 e i 6.000 miliardi. Il resto delle entrate - compreso il decretone di fine anno -

verrà da operazioni sulle imprese, da ulteriori misure antielusione, e dall'emissione di *ucran* od obbligazioni convertibili in azioni delle società in corso di privatizzazione.

Fatta questa lunga ma indispensabile premessa, vediamo più in dettaglio le conclusioni dello studio, che pure presenta aspetti interessanti se si pensa all'impatto sui redditi di una manovra di tali dimensioni. Nel complesso, la Finanziaria ridurrà rispettando il criterio di progressività il reddito disponibile degli italiani. E così, ci sarà una riduzione del reddito dell'1,1% (-20.000 lire al mese) per quei nuclei familiari con reddito netto pari o inferiore a 30 milioni annui; dell'1,7% per la fascia tra 30 e 45 milioni (90.000 lire); del 2,0% per chi guadagna da 45 a 60 milioni; del 2,3% per i redditi tra 60 e 90 milioni; del 2,8% oltre i 90 milioni (210.000). Considerando la condizione professionale, la tradizionale evasione fiscale del mondo del lavoro autonomo fa sì che gli autonomi risultino i meno colpiti in termini di contrazione del reddito disponibile (-1,53%, pari a 120.000 lire al mese), contro il -

2,05% (80.000 lire) dei pensionati e il -2,76% (160.000 lire mensili) dei lavoratori dipendenti. A livello territoriale, il taglio è maggiore al Centro-nord (-140.000 lire mensili) che al Sud (-70.000). Come detto, infine, l'indice di diffusione di povertà passerà dal 7,10 al 7,26%; in altre parole, 30.000 famiglie scenderebbero sotto la soglia di povertà, cioè la metà del reddito netto medio nazionale. Anche se, come detto, il già deliberato aumento degli assegni familiari eviterà l'allargamento dell'area della povertà.

Il governatore e i tagli

E intanto, il governatore Fazio non solo nega che i tagli alla spesa contenuti nel pacchetto della manovra da 62.500 deprimano la domanda, ma ribadisce che «costituiscono un passo importante per l'eliminazione degli sprechi e delle rendite che si nascondono tra le pieghe dei conti pubblici». Parlando a un convegno, Fazio però ha ribadito che la stangata Irpef produrrebbe un effetto di minore crescita del reddito disponibile per il settore privato nel '97: del 2% anziché del 5%.

Reset

Guida a Internet: Mappa + Libro

**ELITES CHE SBAGLIANO
MASSE CHE SI ARRABBIANO**

BOSETTI, GORZ, HOBSBAWM,
MARTINOTTI,
MISSIROLI, ROBIN, RORTY,
TODD, WALZER

TRAINSPOTTING: GADGET PER I PERDENTI

Abbonatevi a

l'Unità